

In futuro farmaci di «precisione» per la sclerosi

LINK: http://www.corriere.it/salute/neuroscienze/17_febbraio_23/farmaci-precisione-sclerosi-multipla-e21bae58-f9dc-11e6-9b43-a08eac6546a0.shtml

Terapie più mirate e con meno effetti collaterali: è quello che si attende, in un futuro si spera non lontano, per la cura della sclerosi multipla, grazie alla scoperta di uno dei meccanismi molecolari alla base della malattia. Lo studio che ha portato a questa scoperta è stato coordinato da Jens Geginat, responsabile del laboratorio di ricerca sulle malattie autoimmuni, dell'Istituto nazionale di genetica molecolare "Romeo e Enrica Invernizzi" di **Milano** in collaborazione con il Centro Sclerosi multipla della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico- **Università di Milano**, diretto da Elio Scarponi. Sistema immunitario "impazzito" In Italia, sempre più persone soffrono di malattie autoimmuni, caratterizzate da un grave malfunzionamento di alcune cellule del sistema immunitario. La sclerosi multipla è una tra le patologie autoimmuni più gravi, perché alcune cellule T del sistema immunitario (in pratica le "sentinelle" a guardia del nostro organismo, che ci difendono da batteri e virus) "impazziscono" e aggrediscono il sistema nervoso centrale, in particolare il cervello, provocando una disabilità progressiva e spesso irreversibile. Recentemente sono state sviluppate terapie non prive di effetti collaterali ma molto efficaci nel rallentare la progressione della malattia che agiscono "depotenziando" il sistema immunitario. Il sistema immunitario così "indebolito" può però non essere in grado di reagire contro virus latenti nell'organismo, virus che possono portare paradossalmente, in rari casi, all'insorgere di una particolare forma di sclerosi multipla caratterizzata da un decorso molto aggressivo e che può risultare fatale. Lo studio Lo studio si è proposto di identificare in persone con Sclerosi multipla non trattate o trattate con i nuovi farmaci immunomodulanti, e in un gruppo definito di "controllo" formato da persone sane, le cellule T potenzialmente patogene e le cellule T "sane" che ci proteggono dalle infezioni virali. I ricercatori hanno dimostrato che nelle persone con Sclerosi multipla le cellule immunitarie autoreattive Th1/ 17 si espandono, attaccano il sistema nervoso centrale, mentre le cellule Th1 continuano a svolgere un'importante funzione di sorveglianza, proteggendo l'organismo da possibili infezioni virali. Il futuro "Questo studio - chiarisce la dottoressa Moira Paron, primo autore del lavoro - ci ha permesso di identificare le cellule diventate patogenetiche, che attaccano la guaina protettiva dei neuroni, distinguendole da quelle che mantengono inalterata la loro funzione protettiva". Ecco perché questa scoperta apre le porte allo sviluppo di terapie più selettive che in prospettiva dovrebbero andare a colpire esclusivamente le cellule T patogenetiche, lasciando inalterate quelle che svolgono la loro funzione protettiva